



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: "INTRODUZIONE IDENTIFICATIVO ALFANUMERICO INDIVIDUALE AGENTI DELLE FORZE DI PUBBLICA SICUREZZA" PRESENTATA IN DATA 3 GIUGNO 2019 - PRIMO FIRMATARIO CURATELLA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- in data 19 settembre 2001 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, con raccomandazione REC(2001)10, ha adottato il Codice Europeo di Etica per la Polizia (CEEP), primo strumento sovranazionale in materia di sicurezza emanato da una istituzione europea;
- l'articolo 45 CEEP recita: "Di norma, nel corso di un intervento, il personale di polizia deve essere in condizione di dimostrare il proprio grado e la propria identità professionale." ovvero è necessario sia sempre identificabile il singolo membro della polizia;
- nel Memorandum esplicativo al CEEP, a commento dell'articolo 45, è indicato che "Il requisito per cui il personale di polizia deve di norma dimostrare la propria identità professionale prima, durante o dopo un intervento, è strettamente legata alla responsabilità personale degli operatori di polizia per azioni/omissioni (articolo 16). Senza la possibilità di identificare il singolo agente, la responsabilità personale, dal punto di vista dei cittadini, diventa un concetto vuoto. È chiaro che l'implementazione di tale regola deve bilanciare l'interesse del pubblico e la sicurezza del personale di polizia in base ad ogni singolo caso specifico. Va sottolineato che l'identificazione di un membro della polizia non implica necessariamente che ne venga divulgato il nome.";
- il Parlamento Europeo ha approvato il 12 dicembre 2012 in relazione alla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione Europea la Risoluzione n. 192 in cui "esprime preoccupazione per il ricorso a una forza sproporzionata da parte della polizia durante eventi pubblici e manifestazioni nell'UE; invita gli Stati membri a provvedere affinché il controllo giuridico e democratico delle autorità incaricate dell'applicazione della legge e del loro personale sia rafforzato, l'assunzione di responsabilità sia garantita e l'immunità non venga concessa in Europa, in particolare per i casi di uso sproporzionato della forza e di torture o trattamenti inumani o degradanti; esorta gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo";

- al Senato della Repubblica sono depositati dal 6 giugno 2013 il Disegno di Legge n. 803 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'Ordine" e dal 13 febbraio 2014 il Disegno di Legge n. 1307 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'Ordine che espletano attività di ordine pubblico" entrambi fermi nella I Commissione Permanente (Affari Costituzionali) dal 16 febbraio 2016;
- nella discussione in Commissione Parlamentare dei diversi Disegni di Legge presentati sul tema che risultavano molto simili, si era deciso di procedere con il Disegno di Legge n. 803 del 6 giugno 2013 che all'articolo 4 recita:
 - "1. Il casco di protezione indossato dal personale delle Forze di Polizia, secondo quanto previsto dai decreti di cui all'articolo 1, deve riportare sui due lati e sulla parte posteriore una sigla univoca che consenta l'identificazione dell'operatore che lo indossa.
 2. L'amministrazione di appartenenza tiene un registro aggiornato degli agenti, funzionari, sottufficiali e ufficiali ai quali è stato assegnato il casco.
 3. È fatto divieto di indossare caschi o altri mezzi di protezione del volto che non consentono l'identificazione dell'operatore, o di indossare caschi assegnati ad altri.";

CONSIDERATO CHE

- l'identificativo individuale dei membri delle Forze di Polizia, in risposta sia alla raccomandazione sia alla risoluzione europea, risulta già introdotto in diversi Paesi Membri come ad esempio: Francia, Germania, Regno Unito, Grecia, Belgio, Olanda;
- almeno dal 2001 in Italia si discute dell'ipotesi di dotare le forze di pubblica sicurezza di un codice identificativo personale con l'obiettivo di tutelare tutti i poliziotti che svolgono correttamente il loro servizio permettendo di individuare chi si macchia di atti violenti;
- a Genova, lo scorso 23 maggio, durante una manifestazione elettorale, un giornalista di Repubblica che stava seguendo l'evolversi della situazione si è trovato a vivere la tremenda esperienza di essere coinvolto da una carica della Polizia in tenuta antisommossa;
- il giornalista, a quanto si apprende dagli organi di stampa, nonostante si fosse più volte identificato come tale con gli agenti di Polizia, ha subito pesanti atti di violenza con colpi di manganello e calci da parte degli agenti che hanno avuto fine dopo interminabili minuti grazie all'intervento di un agente che conosceva personalmente il giornalista stesso;
- a Torino lo scorso 1 maggio 2019, durante il corteo in occasione della Festa del Lavoro, si sono verificati fatti analoghi in cui sono state coinvolte anche delle famiglie con i loro bambini;

- come è noto, a partire dai più conosciuti tragici eventi del G8 di Genova del 2001, episodi simili si sono verificati più volte negli anni;

TENUTO CONTO CHE

- la Procura di Genova ha aperto un'indagine sul pestaggio subito dal giornalista lo scorso 23 maggio 2019 che potrebbe avere delle difficoltà nella identificazione univoca degli agenti coinvolti;
- il 6 novembre 2018 Amnesty International ha rivolto un appello al Ministro dell'Interno e al Capo della Polizia per lanciare la campagna rivolta all'introduzione dell'identificativo alfanumerico individuale per il riconoscimento dei singoli agenti delle Forze di Pubblica Sicurezza durante le operazioni di ordine pubblico;
- Amnesty International ha avviato una raccolta firme di una petizione che chiede l'introduzione anche in Italia del codice identificativo alfanumerico individuale per gli agenti delle Forze di Pubblica Sicurezza;

INVITA

La Sindaca e la Giunta a :

- 1) firmare come Città di Torino la petizione di Amnesty International per l'introduzione dell'identificativo alfanumerico individuale dei singoli agenti delle Forze di Pubblica Sicurezza durante le operazioni di ordine pubblico;
- 2) chiedere al Parlamento, e nello specifico alla Presidente del Senato, di riavviare nella I Commissione Permanente (Affari Costituzionali) l'iter del Disegno di Legge n. 803 del 6 giugno 2013 affinché si proceda in tempi rapidi a una sua approvazione per introdurre anche in Italia il Codice Identificativo individuale per gli agenti delle Forze di Pubblica Sicurezza.

F.to Cataldo Curatella
Carlotta Tevere
Maura Paoli
Daniela Albano
Chiara Giacosa
Monica Amore
Massimo Giovara
Serena Imbesi
Federico Mensio
Damiano Carretto